

«Strappiamo l'economia dalle mani dei criminali»

Petronilla Carillo

«Questa pandemia ci sta insegnando tanto. A fare squadra, ad esempio. Ultimamente non vedo più sindaci fare passi in avanti e istituzioni addette ai controlli precisare ciò che è e ciò che non è di propria competenza. Si lavora tutti insieme, Questo ci fa ben sperare». Quello che il prefetto di Salerno, Francesco Russo, intende lanciare a cittadini, Istituzioni e forze di polizia è un messaggio di fiducia e di speranza. Viviamo una situazione in continua evoluzione. In quale direzione si sta andando?

«Secondo gli ultimi dati, siamo giunti nel mondo alla soglia dei 52 milioni di casi Covid. In Italia, c'è stato il superamento del milione di contagi dall'inizio dell'epidemia. È evidente che siamo nel pieno della seconda ondata. Nel lockdown ci siamo trovati di fronte ad un nemico sconosciuto e invisibile. La paura dell'ignoto ci ha tenuti uniti - cittadini e Istituzioni - in un fronte comune in cui le decisioni adottate, anche con sofferenza, hanno fatto del nostro Paese un esempio virtuoso per le modalità con cui siamo riusciti ad abbassare la curva dei contagi e a ritornare, dopo grandi sacrifici di tutti, ad una quotidianità più simile a quella alla quale eravamo abituati prima del Covid. Dopo la stagione estiva, in cui è stata consentita la libera circolazione tra le Regioni, la riapertura delle attività economiche e il ritorno alla normalità delle relazioni affettive, ci ritroviamo adesso a fare i conti con una nuova fase di transizione epidemiologica, forse ancor più delicata di quella di marzo e aprile. Il virus è divenuto in un certo senso più familiare. Questo, insieme alla diminuzione del numero dei casi registratosi in estate, ha lasciato in qualche caso passare il messaggio che potessimo finalmente permetterci di abbassare la guardia. Ma così non è, anzi, in questo momento particolarmente delicato dobbiamo fare tesoro di ciò che abbiamo imparato durante il lockdown: la coesione delle Istituzioni e il rispetto delle regole da parte dei cittadini. Soltanto uniti possiamo sconfiggere il virus».

Nel mare magnum di decreti e ordinanze quanto è difficile muoversi?

«Nei mesi appena trascorsi abbiamo assistito, sotto il profilo istituzionale, ad una costruttiva dialettica tra Regioni e Governo, in cui non sono mancati momenti di frizione che, tuttavia, sono parte fisiologica del nostro sistema democratico. Com'è noto, il Governo effettua costantemente un monitoraggio nazionale, sulla base dei dati forniti dalle Regioni e, in caso di allarme, interviene con provvedimenti normativi, la cui efficacia è poi calibrata a livello regionale dalle stesse Regioni, che decidono i singoli provvedimenti in base al rischio locale. Nelle ultime settimane si è optato per un lockdown leggero, come è stato definito, che ci permetta di convivere con il virus, ma sempre nel rispetto delle restrizioni imposte per la tutela della salute pubblica e privata».

Al di là della richiesta di maggiori controlli, quali sono le esigenze dei territori?

«Nell'ultima riunione del Comitato provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica i rappresentanti di Anci Campania, con i quali il confronto è sempre stato costante e proficuo ancor prima della pandemia, hanno evidenziato la necessità di supportare i sindaci sotto due diversi profili. Da un lato, nell'emanazione delle ordinanze contingibili e urgenti, che gli stessi sono chiamati ad adottare in attuazione dell'ultimo dpcm per prevenire fenomeni di assembramento attraverso la chiusura di strade o piazze nei centri urbani. Dall'altro lato, i sindaci richiedono una collaborazione nell'attuazione dei provvedimenti, attraverso una maggiore vigilanza sui luoghi di maggiore aggregazione. È evidente, infatti, che senza il necessario supporto delle forze di polizia, i provvedimenti interdittivi già emessi o in via di emanazione finirebbero per essere disattesi e per risultare inefficaci. Per dare concreta ed effettiva risposta alle esigenze dei sindaci ho indirizzato loro una circolare. In sintesi, ho invitato gli amministratori locali a tener conto dell'impatto delle misure sugli interessi in gioco, delle finalità da perseguire e della necessità di calibrare le disposizioni sulla base alle abitudini delle comunità locali, secondo principi di proporzionalità e adeguatezza. Quanto all'attuazione dei provvedimenti, ho assicurato la massima collaborazione delle forze di polizia. Altre richieste riguardano aspetti più strettamente attinenti ai profili sanitari, che vengono gestite attraverso un confronto quotidiano con la direzione generale dell'Asl di Salerno».

Qual è l'impegno delle forze dell'ordine?

«Le fasi 1 e 2 ci hanno visti impegnati (Prefettura, forze di polizia e polizie locali) in una intensa attività di controllo, modulata in riunioni di Comitato provinciale Ordine e Sicurezza Pubblica e di coordinamento per mettere insieme le diverse forze in campo e dare attuazione a quanto richiesto dal Governo a tutti i Prefetti circa i compiti di monitoraggio, attuazione ed esecuzione delle disposizioni anti-Covid. Successivamente, la strategia dei controlli è stata calibrata sulla base delle nuove esigenze del progressivo ritorno alla normalità, per dare attuazione alle prescrizioni impartite dal Comitato tecnico scientifico nazionale e dalla

task force regionale, con la quale, in questi mesi, abbiamo quotidianamente collaborato. Specifiche direttive sono state impartite per razionalizzare l'impiego degli uomini, evitare sovrapposizioni e fare in modo che la ripresa delle attività non fosse causa di focolai sul territorio. In questo contesto, le forze dell'ordine, con grande equilibrio, hanno in più occasioni effettuato interventi in funzione preventiva e repressiva a tutela della salute pubblica. Dal mese di marzo ad oggi sono stati controllati 355.402 persone, di cui 7.419 sanzionate, e 115.767 esercizi commerciali. A seguito della depenalizzazione delle norma che sanzionava il mancato rispetto delle prescrizioni anti-Covid, la Prefettura è stata poi investita del gravoso compito di istruire migliaia di pratiche: per assicurarne la trattazione nei tempi ed esaminare i ricorsi presentati ho costituito una task force straordinaria».

Uno dei problemi principali sono i servizi di trasporto pubblico. Eppure la prefettura di Salerno è stata molto operativa in questo senso... Cosa è successo?

«Le questioni che hanno animato il dibattito negli ultimi mesi sono quelle relative all'apertura delle scuole e ai trasporti pubblici, oggetto di confronto in più occasioni tra Governo e Regioni. Ho ritenuto opportuno, sin da subito, istituire un tavolo permanente in Prefettura con la partecipazione di Regione, enti locali, organizzazioni sindacali, aziende sanitarie e di trasporto e istituzioni scolastiche per fare il punto sulle problematiche, in attesa delle direttive nazionali e regionali, al fine di programmare ogni utile azione volta a consentire la ripresa in sicurezza delle attività didattiche ed il rispetto dei Protocolli di settore vigenti. Nella consapevolezza che il rischio zero rappresenta ancora un traguardo lontano, ho voluto riunire tutti in un momento in cui le decisioni da prendere sono indubbiamente difficili, tutti possano operare con calma e prudenza per contemperare al meglio gli interessi pubblici in gioco».

Economia. Aziende che stentano a riprendersi, commercio in crisi. Lei spesso incontra gli addetti ai lavori. Qual è il piano da poter mettere in campo?

«Al momento non siamo ancora in possesso di dati statistici ufficiali, a livello provinciale, per poter affermare con certezza se vi sia stato un calo significativo del pil con effetti negativi in particolari settori. Tuttavia, è evidente che alcuni comparti lamentano gli effetti della situazione emergenziale in atto, segnalando un calo del fatturato. Negli incontri tenuti in Prefettura, le associazioni di categoria, che costituiscono, a mio giudizio, un interlocutore fondamentale, costituendo il termometro delle esigenze dei diversi comparti produttivi, hanno espresso delle richieste che ho rappresentato a livello centrale. Tra le più significative: la sospensione dei pagamenti dei contratti di locazione, la moratoria dei tributi, degli impegni finanziari in corso e delle procedure fallimentari, l'erogazione di interventi a fondo perduto e l'attivazione di linee di credito garantite da Medio Credito Centrale, come quelle previste dal decreto Cura Italia, l'immediato pagamento della cassa integrazione in deroga per i dipendenti, la proroga del superbonus al 110% per il settore edilizio e l'estensione dei benefici previsti dal Decreto Ristori anche alle categorie le cui attività non sono state sospese. Misure che garantirebbero un momento di respiro soprattutto per i piccoli imprenditori e commercianti e consentirebbero, inoltre, di guardare al futuro con maggiore serenità, scongiurando il rischio di avvicinamento da parte di soggetti dediti all'usura, per via della carenza di liquidità. Su questo, ho invitato le associazioni di categoria a segnalare alle autorità preposte ogni situazione sospetta e a sensibilizzare gli iscritti sull'importanza di denunciare un fenomeno che altrimenti rimane per larga parte sommerso».

Tanti virologi in tv, tante notizie che circolano e creano panico. Quante colpe hanno i cittadini nell'aumento dei contagi? E quali sono le prospettive future?

«Nella gestione di questa pandemia è fondamentale una comunicazione chiara e corretta. La disinformazione, ma anche l'eccesso di informazione, rischiano di ingenerare un eccessivo allarmismo o, al contrario, una sottovalutazione del problema. In tema di informazione, con la collaborazione della Regione, dell'Asl, del 118, dell'Ordine dei Medici, dell'Anci, è stata realizzata l'iniziativa Piazze in sicurezza, una campagna informativa di prevenzione e sensibilizzazione della cittadinanza sull'uso dei dispositivi di protezione individuale e sul rispetto del distanziamento sociale e delle altre misure dettate per il contenimento del virus. Non parlerei di colpe nell'aumento di contagi, non è una questione di colpa. È, più che altro, una questione di consapevolezza e di percezione del rischio. Ai cittadini consiglio di fare affidamento il più possibile sulla comunicazione istituzionale e alle Istituzioni di veicolare pochi e semplici messaggi. Ben vengano iniziative di sensibilizzazione e campagne informative, che contribuiscono alla formazione di una percezione collettiva del rischio, utile deterrente affinché le persone adottino comportamenti improntati alla prudenza. Il virus, in queste settimane, sta sferrando un altro duro colpo per cercare di garantirsi la sopravvivenza. È una macchina che può essere sconfitta solo con il concorso di tutti, Istituzioni e società civile».